

TRAGEDIE

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649380251

Tragedie by Giuseppe Campagna

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

GIUSEPPE CAMPAGNA

TRAGEDIA

TRAGEDIE

DI

GIUSEPPE CAMPAGNA



COSENZA

PER TIPI DI GIUSEPPE MIGLIACCIO

1842

S E R G I O

INTERLOCUTORI



ANDREA
EUPRASSIA
SERGIO
UBERTO
MARINO
DEMETRIO
GONTARDO
OSVALDO
UN SICARIO

SCENA — Il palazzo ducale, e la casa di Uberto in Napoli.



XX

ATTO PRIMO



Stanza nel palazzo ducale.



SCENA I.

EUPRASSIA, UBERTO.

UBERTO

Eccomi al cenno tuo.

EUPRASSIA

Per te mandai

Uberto, ch'io vivo infelice e pongo
In te speranza di conforto. Vera
O simulata è l'amistà che al mio
Figlio ti stringe? Parla.

UBERTO

Euprassia, dove
Siffatta inchiesta miri . . .

EUPRASSIA

Il saprai tosto,
Ma rispondimi pria, ten prego: Vera
O simulata ell'è?

UBERTO

Fin da quel giorno
Ch'estinto giacque il tuo primier consorte,
Ben t'è noto com'io loco di padre
Tenni all'orfano Sergio. Esercitando
Ei si venne per me nell'onorate
Discipline migliori. Io sempre volsi
A nobil fin l'impetuosa piena
De'suoi bollenti affetti. Ogni mio dolo
Scemossi ed ogni mio piacer s'accrebbe
Nel dividerlo seco In fin cortese
Di larga prole a me non fu natura:
Unico figlio diemmi, e quanto io l'amai
Dimandolo al tuo cor, chè unico figlio
Hai tu pur anche; nondimen quel solo
Frutto dell'amor mio, tel giuro o donna,
M'è caro appena quanto Sergio.

EUPRASSIA

Dunque

Salvalo .

UBERTO

Da chi mai?

EUPRASSIA

Dal nero abisso

Ch'ei di sua man si scava , dagli orrendi
Fulmini ch'ei sul proprio capo attira ,
Salvalo insomma da se stesso .

UBERTO

Meglio

Ti spiega .

EUPRASSIA

Quando i Longobardi infesti
Mosser da Benevento e circondaro
Questa città d'assedio , il padre mio ,
Non credendo a difenderla bastanti
Le armate squadre cittadine , al forte
Imperator dell' Occidente aita
Chiese . Ciò ti rimembra .

UBERTO

E mi rimembro

Pur come il franco imperator mandonne
In soccorso Gontardo , il qual non prima
Tra noi fu giunto , che il favor del duca ,
I sommi gradi e la tua destra ottenne .

EUPRASSIA

Ed il cor con la destra. Nondimanco
L'incauto Sergio, nimicato a questo
Mio consorte secondo, or lo persegue,
E me, sua madre, chè le nozze strinsi,
Ed il duca, avo suo, chè acconsentille,
Senza ritegno insulta, ond'io pavento
Ch'egli all'odio comun segno infelice
Diverrà tosto. Deh! Se veramente
Paterno è quell'amor che a lui ti lega,
Deh! consiglialo tu. Digli che omai
Per pietà di se stesso, per pietate
D'una madre costretta a tremar sempre
In sul destin dell'unica sua prole,
Incominci a cessar dall'affaunosa
Domestica discordia, e si componga
Col proprio sangue e con Gontardo in pace.
E se cangiar nol puoi gl'insegna almeno
Quella virtù che non conobbe mai,
La prudenza. Sperar mi lice Uberto
Quanto chieggo da te?

UBERTO

Se le mie voci

Han di Sergio sul cor possanza alcuna,
Speme non solo, ma certezza accogli
Che in breve altr'uomo ei tornerà.